

BIBLIOTECA DIGITALE DEI LICEI MUSICALI E COREUTICI

Il Son cubano

La geografia musicale cubana presenta una grandissima varietà di generi e stili, concentrati in un territorio poco esteso. Cuba è stata per secoli un importante crocevia delle rotte tra l'Europa e le Americhe e tra l'America meridionale e quella settentrionale, oltre che uno dei maggiori porti d'arrivo della tratta degli schiavi. Da questa posizione deriva la compresenza di culture africane ed europee, con influenze non solo spagnole, ma anche francesi, attraverso le migrazioni dalla vicina isola di Haiti. Pressoché nessuna traccia si conserva delle culture indigene amerindie, annichilite già nella prima fase della conquista spagnola, di modo che oggi il panorama culturale cubano conta espressioni di origine nettamente ispanica (come il *punto guajiro* e la *tonada*) e africana (come i culti della *santería*) o, soprattutto, di fusione sincretica tra le due.

Il *son cubano* (che non va confuso con il [son messicano](#)) è forse il genere più rappresentativo e prolifico della musica folclorico-popolare cubana del XX secolo e fa parte di un ampio complesso di generi latinoamericani, che comprende la *cumbia* colombiana, la *plena* di Portorico, il *merengue* dominicano, ecc.

Ha origini antiche, riconoscibili in un repertorio contadino che ha il suo centro nelle province orientali dell'isola. Negli anni 20 il *son* contadino [es. [Caimán en el guayabal](#) e [Caimán en el guayabal 2a versione](#)] incontra la musica urbana e si trasforma, diventando la musica più diffusa e richiesta nell'isola e iniziando a circolare anche all'estero.

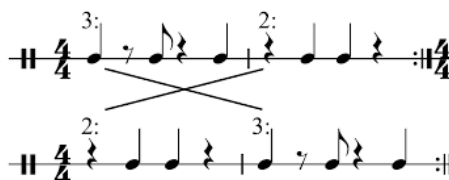
La grande richiesta di musica *sonera* e la grande popolarità fecero sì che il genere andasse assorbendo e assimilando altre specie di canzone e di danza in voga nel periodo precedente, come la *guaracha* [es. [Y en eso llegó Fidel](#)], la *guajira*, e poi il *bolero*, dando luogo a generi ibridi di canzone e ballo, come la *guajira-son* (un esempio è il celebre *El carretero*, di Guillermo Portabales). In questa fase si creano complessi di carattere popolare urbano che proiettano il *son* nell'industria culturale discografica, adattando alle nuove esigenze mediatiche il materiale di origine folk. Nascono formazioni via via più grandi e accattivanti per il gusto del pubblico: dal trio (ad es. il celebre Trio Matamoros) ai *sextetos* e *septetos* (Sexteto Boloña, Septeto Nacional, ecc.) [es. [La ruñidera](#)], alle orchestre tipiche, con archi, timpani, ecc. e *jazz band*. Nel corso del XX sec. tanto il ritmo, quanto il repertorio del *son* hanno continuato a trasformarsi e a fornire materiale per nuovi generi, tra cui spicca la *salsa*, ampiamente basata sui motivi ritmici del *son*, fusi con altri linguaggi musicali sia caraibici sia jazzistici. Parallelamente, si sono mantenute diverse varianti del *son* anche a livello folclorico: ad es. il *changuí*, tipico della regione di Guantánamo o il *sucu-sucu* di Isla de la Juventud. Alla fine degli anni 90, quando ormai imperava la *salsa*, si è avuto un clamoroso revival internazionale degli stili della prima metà del secolo, grazie al fenomeno discografico e cinematografico del progetto *Buena Vista Social Club*, che aveva riunito in un ensemble d'eccezione diversi grandi interpreti, alcuni dei quali da tempo lontani dalle scene [es. [Candela](#)].

Il *son* è un genere sincretico, che fonde influenze ispaniche e africane. Presenta un metro binario e semplici giri armonici derivati dalla musica tonale europea: I-V e I – IV – V. Il canto è strutturato sulla caratteristica alternanza di solista e coro, con eventuali interludi e incisi solistici strumentali, in origine del *tres* e successivamente di altri strumenti, come la tromba. Nella parte conclusiva, chiamata *montuno*, si intensifica il dialogo tra le improvvisazioni della voce solista (o dello strumento) e la risposta del coro. Mentre la parte strofica del canto segue modelli di ascendenza europea, è invece evidente l'influenza africana nella forma responsoriale o antifonale del *montuno*.

Anche gli organici strumentali riflettono la natura sincretica del *son*. Una caratteristica fondamentale è la presenza di strumenti a corda pizzicata di origine ispanica, principalmente il *tres* (una chitarra a tre cori doppi) e la chitarra, o il più antico *laud*. La ritmica è sostenuta da diversi strumenti a percussione: *maracas*, *güiro*, *claves*, *bongó* e *botija*, di matrice africana, e più recentemente da *congas* e *timbales*. Il basso era in origine eseguito dalla *marímbula*, un

lamellofono con cassa di risonanza, parente caraibico della grande famiglia africana della *mbira*, e presente in vari contesti dell'America Centrale e insulare, come [in Messico](#). La sua sonorità piuttosto debole ha fatto sì che venisse generalmente sostituito con bassi acustici (contrabbasso). A partire dalla creazione, alla fine degli anni 20, del *septeto*, in cui veniva introdotta la tromba, è diventata abituale anche la presenza di una sezione di ottoni.

Dal punto di vista ritmico, il *son* è caratterizzato dal modulo base della *clave de son*, che può presentarsi nella sequenza 2-3, o in quella inversa 3-2 (qui sotto, trascritto in 4/4, ma normalmente si impiega anche la scrittura in 2/4):



La *clave* (spesso eseguita dallo strumento idiofono omonimo, costituito da due cilindri di legno percossi l'uno contro l'altro, ma le due cose non vanno confuse) costituisce la cellula organizzatrice fondamentale della ritmica del *son*, a cui fanno riferimento tutti i suonatori. Anche se in molti casi non viene esplicitamente eseguita da alcuno strumento, essa è comunque implicita nella sintassi del brano. La caratteristica principale è data dal *tresillo* (terzina) sincopato e dalla tendenza di tutte le componenti ad accentuare il quarto tempo della battuta. In particolare, il basso anticipa su quell'accento il cambio all'accordo successivo, senza poi suonare la nota del battere. Di conseguenza il basso marca costantemente un tempo "sospeso".

[Autore della scheda: SG]

Riferimenti bibliografici

Robin Moore, *Cuba: Traditional Music*. In *The New Grove's Dictionary of Music and Musicians*, a cura di S. Sadie, London, Macmillan, 2001, Vol. 6, pp. 763-69.

Olavo Alén Rodríguez, *Cuba*. In *The Garland Handbook of Latin American Music*, a cura di D. Olsen e D. Sheehy, Routledge, 2007, pp. 105-25.

Ulteriore bibliografia è indicata nelle singole schede degli esempi.